

DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2012 - SCHEDE SU LOMBARDIA E AREA MILANESE

La presenza straniera in regione

In base alla stima elaborata dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes, si calcola che la popolazione straniera regolare complessiva a fine 2011 in Lombardia ammonti a 1.178.000 unità, pari al 23,5% del totale nazionale, confermando il primato di tale regione all'interno del contesto italiano.

Residenti nel Comune di Milano

Secondo i dati del Comune di Milano - Settore Statistica al 31.12.2011, gli stranieri iscritti all'anagrafe sono 236.855. L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione milanese è pari al 17,7% (nel 2010 era del 16,4%). Ciò significa che ormai nel capoluogo lombardo più di 1 residente su 6 è immigrato. Questo rapporto aumenta ulteriormente se si prendono in considerazione i minori (0-17 anni): più di 1 minore su 5 a Milano è figlio di genitori stranieri. Più precisamente, i minori stranieri residenti a Milano sono 45.793 pari al 19,3% del totale (lo scorso anno erano 43.292), mentre i coetanei italiani sono 154.841, pari al 14% dei connazionali.

COMUNE DI MILANO. Stranieri residenti per area geografica di provenienza (2011)

Area di provenienza	v.a.	%	diff. 2011-2010	
			v.a.	%
EUROPA	50.323	21,2	3.438	7,3
Europa UE	29.443	12,4	1.310	4,7
Europa non UE	20.880	8,8	2.128	11,3
AFRICA	52.298	22,1	3.929	8,1
AMERICA	48.967	20,7	4.477	10,1
ASIA	85.083	35,9	7.708	10,0
OCEANIA	169	0,1	18	11,9
apolidi	15	0,0	1	7,1
TOTALE	236.855	100,0	19571	9,0

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes. Elaborazioni dati Comune di Milano - Settore Sistemi Integrati per i Servizi e Statistica - Servizio Statistica

Continuando il confronto per età tra italiani e stranieri, si ha che l'86,1% degli immigrati ha al massimo 50 anni contro il 53,7% di italiani. Solo l'1,2% degli stranieri ha più di 71 anni, contro il 20,2% degli italiani.

La distribuzione degli stranieri residenti a Milano per area di provenienza è, come gli scorsi anni, la seguente: Asia, Africa, Europa e America. Rispetto al 2010 emerge che il maggiore aumento in percentuale è stato registrato dai residenti provenienti dai paesi extra UE (+11,3%), dall'America (+10,1%) e dall'Asia (+10%), mentre si è ridotto ulteriormente l'incremento degli immigrati dall'Europa a 27 (+4,7%).

I paesi più rappresentati sono: Filippine (37.002 pari al 15,6%), Egitto (31.999, 13,5%), Cina (20.850, 8,8%), Perù (19.655, 8,3%), Sri Lanka (14.512, 6,1%) ed Ecuador (14.232, 6%). I paesi accresciuti maggiormente in valore assoluto sono Egitto (+3.356), Filippine (+3.257), Perù (+1.983), Cina (+1.904), Ucraina (+1.185).

Per quanto riguarda l'appartenenza di genere, le donne dopo aver superato per la prima volta i maschi nel 2009, continuano a essere superiori numericamente (119.077 contro 117.778 maschi).

L'inserimento occupazionale degli stranieri

La crisi occupazionale ha colpito gli stranieri come gli italiani. Tuttavia, rispetto, ai nostri connazionali gli immigrati mostrano una maggiore capacità di tenuta. Sebbene il tasso di disoccupazione tra gli stranieri sia del 12,1%, quattro punti in più rispetto alla media degli italiani, gli occupati nati all'estero sono *aumentati* nel 2011 di 170 mila unità, a fronte di una *diminuzione* di occupati nati in Italia di 75 mila. La stessa tendenza si riscontra in Lombardia dove l'incidenza degli occupati immigrati sul totale dei lavoratori si è mantenuto sostanzialmente stabile (passando dal 16,1% del 2010 al 16,3% del 2011).

Ciò dimostra che pure nella contrazione complessiva del mercato del lavoro, gli stranieri hanno mostrato maggiore flessibilità e capacità di adattarsi a nuove mansioni, magari più precarie e meno retribuite.

Esaminando i dati degli occupati nati all'estero distribuiti per settore, il principale comparto di inserimento degli immigrati è quello dei servizi che è pari al 60,5% del totale, segue l'industria (34,1%) e, infine, all'ultimo posto troviamo pesca e agricoltura (3%).

La ripartizione degli occupati per settore di attività e provincia mostra che gli immigrati sono impiegati soprattutto nel settore dei servizi in sei province su undici (Como, Lodi, Milano, Pavia, Sondrio e Varese); nelle restanti province l'attività si concentra nell'industria.

I micro settori prevalenti degli occupati nati all'estero sono: servizi alle imprese (25,6%) (comprendenti soprattutto servizi di pulizia), costruzioni (17,8%), alberghi e ristoranti (8,7%), trasporti (7,9%), attività svolte presso famiglie (6,4%), industria dei metalli (5,9%) e commercio (5,7%). Le attività svolte presso famiglie sono quelle che occupano le assistenti domiciliari: si tratta di un comparto sottostimato a causa dell'alto numero di persone non assicurate attive in tale settore.

I primi cinque paesi di provenienza degli occupati in Lombardia nati all'estero sono Romania (102.922 addetti), Marocco (55.303), Albania (51.013), Egitto (43.572) e Cina (31.560).

L'imprenditoria immigrata

Le difficoltà di mercato non hanno scalfito nemmeno la propensione imprenditoriale degli stranieri.

In base ai dati Unioncamere/CNA, il numero degli imprenditori con cittadinanza straniera in Italia è più che raddoppiato negli ultimi 7 anni sia nel Paese (passando da 116.694 nel 2005 a 249.464 nel 2011), sia in Lombardia, dove i titolari di impresa di origine straniera registrati a fine 2011 sono 56.308, pari al 22,6% del totale nazionale.

Le aziende straniere hanno in prevalenza titolare rumeno (7.854), cinese (7.607), egiziano (7.520), marocchino (6.803) e albanese (5.315).

Più della metà degli imprenditori stranieri in Lombardia operano nel settore artigianato (58,4%) con un notevole scarto rispetto al dato nazionale (48,9%).

Rispetto al sesso, le donne straniere imprenditrici in Lombardia costituiscono il 17,3% del totale.

Le rimesse

Stabile è anche la quantità di ricchezza destinata alle famiglie nei paesi di origine degli immigrati. Le rimesse partite dall'Italia, leggermente diminuite nel 2010 (6,6 miliardi di euro), sono tornate a crescere nel 2011 (7,4 miliardi di euro). Identica tendenza si riscontra in Lombardia dove si concentra il 21,3% di tale somma (1,6 miliardi).

Famiglie straniere

La crisi non pare aver avuto impatto sui progetti migratori degli stranieri che continuano a pensare al nostro Paese come il luogo dove formare o ricongiungere una famiglia. In Lombardia si contano 4.169 matrimoni con almeno uno sposo straniero su 29.689 totali (10,6%). Nella città di Milano: ci sono 131.087 famiglie con almeno un componente straniero, quasi una su cinque sul totale delle famiglie residenti (18,9%)

Quando si parla di immigrati occorre dunque pensare soprattutto a famiglie alle prese con problemi ordinari: la casa, i rapporti con i vicini di casa, la scuola per i figli.

Gli studenti stranieri nelle scuole

Secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, gli studenti non italiani iscritti nelle scuole lombarde nell'a.s. 2011/2012 sono 184.569, una metà dei quali è ormai nata in Italia.

Essi costituiscono il 24,4% di tutti gli alunni stranieri presenti in Italia. L'incidenza di questi studenti sul totale della popolazione scolastica lombarda è pari al 13,2%, una quota superiore alla media nazionale (8,4%). Questo significa che, mediamente, in una classe lombarda uno studente su 7 è straniero.

Rispetto all'a.s. 2010/2011 si registra una crescita degli iscritti di 11.727 unità, pari al 6,8% e tale incremento è leggermente più alto di quello registrato l'anno precedente, quando era pari al 5,4%, ma più contenuto rispetto al 10,5%, dell'anno prima ancora.

Quest'ultimo dato spinge a pensare più a una *stabilizzazione* del fenomeno rispetto agli anni della "grande crescita" piuttosto che a un calo di iscritti dovuto alla migrazione di ritorno delle loro famiglie, come ipotizzato da alcuni.